ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 164
Telefoni dal n. 40-943 al n. 45-[illegible]

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 10-11 Luglio 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20; Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DELLA STAMPA)

Una nuova "tenaglia,, in formazione sul fronte orientale

Le colonne germaniche premono sui fianchi dello schieramento sovietico nella Russia Bianca

Pionieri e motorizzati all'opera nei vari settori -- Le direttive di marcia delle formazioni tedesche -- Mosca costretta ad ammettere la gravità della situazione

Mentre si combatte sulla "Linea Stalin,,

Le notizie dalla Russia preoccupano la Gran Bretagna

Il progressivo sgretolamento delle fortificazioni suscita dubbi sulla resistenza sovietica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) La seconda fase della battaglia sul fronte orientale germanico è in pieno sviluppo e si può anche ritenere che si stia avvicinando il momento risolutivo.

Tutti i giornali registrano la presa di Ostrow, di Fellin e di Pernau (risultati che concernono la battaglia dell'Estonia e di Leningrado) e, in Finlandia, la presa della città fortificata di Salla.

Ammissioni

Notizie da Mosca riconoscono l'avanzata tedesca su Ostrow e, più al sud,

un'altra importante avanzata nemica dalla Beresina e precisamente da un punto situato al nord di Borissov (che si trova sulla linea retta tracciata fra Minsk e Smolensk) fino al Dnieper.

Questa colonna è quella che punta direttamente su Mosca.

Inoltre le informazioni sovietiche danno notizia che da un punto situato fra Ostrow e Polozk, si è effettuata un'avanzata dei «pionieri» tedeschi, appoggiati da due Divisioni motorizzate, che hanno attraversato la Dvina ed hanno continuato la marcia in direzione sud-est, verso Smolensk.

E' questa la branca superiore della tenaglia che stringe nella sua ferrea morsa le truppe sovietiche della Russia Bianca.

Contemporaneamente, più al sud, nel settore di Bobruisk — sempre secondo le notizie da Mosca — infuria tuttora la battaglia contro altre forze germaniche che puntano pure su Smolensk e che formano la branca inferiore della tenaglia che accerchia la Russia Bianca.

Si afferma che da mercoledì mattina siano giunti su questo punto considerevoli rinforzi per portare a compimento anche questa operazione che, quindi, si può considerare come in corso di normale sviluppo, se già non è arrivata al termine.

I critici militari londinesi si dimostrano molto prudenti nelle loro previsioni.

Il Times ammette, tuttavia, che la «Linea Stalin» sia già rotta in vari punti e il News Chronicle dice che i tedeschi vogliono raggiungere ad ogni costo il successo nel territorio di Smolensk.

I giornali di sinistra, frattanto, sostengono a gran voce la delegazione militare sovietica, chiedendo una più intensa collaborazione militare britannica e qualcuno accenna anche alla necessità di assumere un atteggiamento di amicizia più franco nei confronti del bolscevismo.

Infatti il Governo viene invitato a disporre fin d'ora in onore della delegazione sovietica, che l'internazionale verrà suonata alla radio insieme agli altri inni dei cosidetti «alleati» dell'Inghilterra. Si prevede anzi che l'invito verrà accettato, perchè la ragione che si adduceva finora per escludere l'inno della «terza internazionale» era che non esisteva un'alleanza con la Russia bolscevica, mentre attualmente questa alleanza esiste.

La tattica di Washington

Stamane i giornali svizzeri pongono nel debito rilievo le notizie belliche, ma aspettano la conclusione dei combattimenti per commentarle.

Essi si indugiano piuttosto nei loro articoli sull'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alle Potenze belligeranti, non celando la responsabilità che Washington si assume dinanzi alla storia.

La Tribune de Lausanne dice che non è per premunirsi contro un'offensiva tedesca che gli *Stati Uniti hanno occupato l'Islanda, ma per impossessarsi di una migliore base d'azione a profitto dell'Inghilterra e, accennando alla possibilità di un'occupazione americana delle isole portoghesi del Capo Verde e delle Azzorre, nonchè di Dakar — possibilità prospettata dalla Reuter — scrive: «Ciò aggraverebbe fortemente la situazione e non sarebbe, in ogni modo, a vantaggio morale nè degli inglesi nè degli americani.*

L'occupazione dell'Islanda non è per la Suisse che una nuova estensione del sistema delle pattuglie navali, ma, siccome essa raggiunge una zona che non è compresa nell'Emisfero occidentale e avvicina le forze americane al territorio della guerra, gli Stati Uniti si espongono volontariamente al rischio di essere trascinati nel conflitto.

La Gazette de Lausanne trova difficile giustificare il gesto di Roosevelt con argomenti giuridici, geografici e storici, e mette in dubbio che il Presidente abbia avuto veramente la convinzione che il Governo di Berlino si preparasse all'occupazione. Tuttavia il giornale scusa gli Stati Uniti dicendo che in questa guerra, si sono avuti altri esempi di operazioni preventive giustificate nella stessa maniera, e dimenticando così che l'America non è in guerra, che si trova in un altro emisfero e che invoca sempre a suo beneficio la dottrina di Monroe.

Il Comunicato finlandese

Marcia oltre frontiera - Contrattacchi russi respinti - Cinque navi affondate e settantatre aeroplani abbattuti

Helsinki, giovedì sera.

Il comunicato dell'Esercito finlandese riferisce che lungo la frontiera di sud-est si è avuta principalmente attività di ricognizione e fuoco intenso. Nel settore di Kexholm le truppe finlandesi sono penetrate per 10 km. oltre frontiera catturando 6 cannoni, numerose mitragliatrici e altre armi. I tentativi compiuti dal nemico per varcare la frontiera sono stati infranti con gravi perdite. Dalla sera del giorno 8 le truppe finniche hanno distrutto 41 carri armati nemici sulla frontiera orientale.

Le operazioni militari continuano secondo i piani stabiliti e varie località sono state saldamente occupate dai finlandesi.

Il giorno 8 forze navali finlandesi hanno affondato cinque navi nemiche, mentre altre due navi, un dragamine di circa 500 tonnellate ed altri due vapori sono stati gravemente danneggiati.

Le artiglierie delle fortificazioni costiere finlandesi hanno tenuto costantemente le navi pattuglia nemiche sotto il loro fuoco durante la notte fra l'8 e il 9 luglio. Un deposito di munizioni è stato fatto saltare in uno dei porti di Hangö. L'aviazione finlandese ha distrutto apparecchi difensivi nemici, carri armati e depositi di munizioni, nonchè treni e trasporti.

Le forze aeree finlandesi e la difesa contraerea hanno abbattuto 73 apparecchi nemici. Quattro aeroplani finlandesi non hanno fatto ritorno alle loro basi. (Stefani).

Von Papen ad Ankara

Ankara, giovedì sera.

(T.) - L'Ambasciatore di Germania ad Ankara, von Papen, ha lasciato la sua residenza estiva sul Bosforo ed ha fatto ritorno ad Ankara.

LA SITUAZIONE

Uomini e macchine dell'U. R. S. S.

La battaglia al fronte orientale continua con veemenza. L'azione per la conquista di Smolensk, atta ad aprire la strada verso la capitale, rimane una delle principali in corso. Smolensk aspramente difesa di fronte è, secondo notizie da fonte anglo-russa, minacciata da un fianco e corre il rischio di essere aggirata da nord.

Gli inviati tedeschi fanno due constatazioni: l'esercito russo dispone di una grande quantità di armi moderne, dagli aeroplani ai carri armati; i soldati nella loro maggioranza si battono con grande accanimento e tentano nei limiti del possibile di opporsi all'avanzata tedesca. Sempre secondo informazioni della stessa fonte, le armi di cui dispongono i russi non sono mediocri anche se inferiori a quelle tedesche.

Dov'è netta e decisiva l'inferiorità dei russi è negli uomini. Soldati, sott'ufficiali ed ufficiali mancano della preparazione necessaria per combattere una guerra moderna. D'un operaio o d'un contadino tedesco, che quasi sempre sa guidare un trattore, non è difficile fare rapidamente un soldato moderno. Sono invece necessari degli anni per trasformare un contadino russo, che vive sperduto nelle sue immense pianure, in un combattente motorizzato. I soldati dell'U. R. S. S. non hanno questa preparazione, sono stati fatti molti prigionieri analfabeti che avevano ricevuto un'istruzione militare di poche settimane.

Il corrispondente da Berlino della *Neue Zürcher Zeitung*, dopo un viaggio sul fronte, così conclude le sue impressioni sull'esercito russo e la campagna d'oriente: «Molto materiale, buon materiale, sovente ordigni complicati che vanno oltre alla capacità degli uomini. Ciò non esclude che la resistenza dei soldati russi sia ostinata. Sinora, quando è stato loro possibile, sono ripiegati in buon ordine trasportando il materiale bellico. Sull'effettiva capacità di questo esercito, uomini e macchine, a fare la guerra decideranno gli avvenimenti delle prossime settimane. Forse gli avvenimenti hanno già deciso».

Aviazione e carri in battaglia

Sistematico martellamento sui guadi dei fiumi affollati di russi in ritirata

La mediocre prova dei "52 tonnellate,, sovietici -- Il problema dei rifornimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

Un nuovo terribile compito è affidato — secondo quanto narrano i corrispondenti di guerra dal fronte orientale — all'aviazione d'assalto germanica.

Tale compito è definito con una frase significativa: la caccia al traghetto.

Dopo le prime azioni scompaginatrici operate dai tedeschi sulle retrovie nemiche, azioni che hanno avuto per base l'interruzione delle più importanti vie di comunicazione esistenti alle spalle del nemico, si tratta ora di mantenere questa, che si potrebbe senz'altro chiamare superiorità logistica, allo scopo di poterne sfruttare i vantaggi iniziali.

L'afflusso regolare — per quanto comporta lo stato di guerra — di riserve di uomini e di munizioni verso le prime linee è condizione essenziale per mantenerne l'efficienza; contro questo afflusso di rinforzi da parte russa operano — come s'è accennato — senza sosta alcuna gli assaltatori di Goering.

Colonne russe tenute in riserva sono state attaccate ovunque e disperse, un gran numero di autocarri ed altri veicoli è stato distrutto o incendiato.

Forti attacchi sono stati portati dall'aviazione tedesca sulle stazioni e linee ferroviarie e sui treni. Parecchie linee ferroviarie russe sono rimaste interrotte in vari punti, mentre dei treni sono stati distrutti o fatti uscire dai binari.

Questa sistematica azione germanica va pure a detrimento delle unità sovietiche che, spinte dalla pressione dei tedeschi, sono costrette a ritirarsi su posizioni meno precarie.

Molto spesso le truppe russe si trovano in condizione di non più poter farsi seguire dai carriaggi, mentre il mancato arrivo dei rifornimenti mette in difficoltà i reparti di prima linea.

Così, ad esempio, è capitato ad un esemplare dei famosi «52 tonnellate» che costituivano l'orgoglio (in verità non giustificato) della ingegneria sovietica.

In torrette blindate furono sistemati pezzi di artiglieria da centocinque millimetri, che rappresentano senza dubbio il calibro massimo finora installato su carri armati.

Fin qui si sono elencati i fattori positivi di questo super carro, ma basta dire che esso non può transitare se non su strada, poichè nei campi esso affonderebbe nel terreno friabile e che gli occorrono ben saldi ponti per varcare i fiumi e si vedrà come l'apparenza di formidabile strumento da guerra sia effimera e fallace.

In più occorre pensare all'enorme consumo dei suoi motori in fatto di carburante, consumo che supera la capacità dei pur ampi serbatoi e per sopperire al quale occorrerebbe far seguire il carro da una auto-cisterna.

La conclusione di tutto ciò è stata che uno di questi super-carri (i quali non superano la velocità di dieci o dodici chilometri orari) è stato braccato dai più agili e maneggevoli panzer germanici, fino a quando — esaurita la benzina — si è dovuto fermare.

Furono, allora, i cacciatori alpini bavaresi ad intervenire ed a impadronirsi del carro e dei suoi occupanti.

Un semplice episodio, è vero, ma sufficiente — fra i mille — di dare netta impressione di quale sia la situazione sul fronte di battaglia.

Dura lezione di aeroplani finlandesi ad apparecchi sovietici

Helsinki, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale informa che, nelle prime ore della mattinata di ieri, una squadriglia di aerei distruttori finlandesi, composta di nove apparecchi, si è scontrata nel cielo di Lahdenpohja con una squadriglia di distruttori sovietici, composta di diciassette apparecchi. Nella battaglia aerea che ne è seguita, otto apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Il Comunicato italiano

Violenta azione aerea su Nicosia

Danni e considerevoli incendi negli impianti della base inglese - Un piroscafo da 5 mila tonn. silurato - Sei aerei su sette abbattuti durante un'incursione su Tripoli

BOLLETTINO n. 400

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

A Cipro nostre formazioni aeree hanno colpito la base di Nicosia, causando danni e incendi considerevoli; nostri velivoli, nei pressi della costa cipriota, hanno silurato un piroscafo da cinquemila tonnellate.

Un idrovolante sanitario è stato attaccato nel canale di Sicilia da velivoli da caccia britannici. A sud della Sicilia nostri caccia hanno abbattuto un velivolo «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, è stato posto in fuga un reparto nemico appoggiato da carri armati. Le forze aeree dell'Asse hanno bombardato a Tobruk navi alla fonda nella rada e posizioni fortificate. Sono state inoltre colpite basi aeree nemiche a est di Sidi el Barrani causando incendi e distruggendo in una di esse numerosi velivoli britannici. Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli: a Tripoli, di sette velivoli attaccanti, due sono stati abbattuti dalla difesa contraerea e quattro dalla caccia.

Nell'Africa Orientale, le truppe, di un caposaldo dell'Amara, hanno prontamente stroncato un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nel settore di Uolchefit, vivace attività di artiglieria.

Nel pomeriggio di ieri velivoli britannici hanno attaccato a bassa quota Siracusa e nella notte hanno compiuto una incursione su Napoli, dove si lamentano quattordici morti e trenta feriti tra la popolazione civile.

Dopo lo sbarco americano in Islanda

Atmosfera di malumori e sospetti fra Londra e Washington

Willkie chiede l'occupazione da parte delle truppe degli Stati Uniti di basi nell'Irlanda settentrionale e della Scozia - Ambiguo atteggiamento di Churchill e aggiunte a dichiarazioni di Knox

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

Lo sbarco in Islanda di contingenti di truppe degli Stati Uniti continua ad interessare profondamente l'opinione pubblica ed a provocare dichiarazioni e manifestazioni ufficiali di notevole rilievo.

Innanzi tutto, v'è da notare come fra Washington e Londra in queste ultime ore non più corra una corrente di perfetta armonia e di troppa confidenza.

Preoccupazioni inglesi

Qui, infatti, l'annuncio che truppe inglesi continueranno a restare in Islanda, nonostante l'arrivo delle forze americane ha provocato parecchio malumore e viva sorpresa. Si fa, infatti, osservare che, quando la Casa Bianca diede notizia dell'invio del Corpo di spedizione in Islanda, disse chiaramente che esso era destinato a sostituire il presidio britannico. Come mettere d'accordo questa dichiarazione con la permanenza di soldati inglesi sull'isola atlantica? La spiegazione fornita negli ambienti politici è che Churchill ha voluto tranquillizzare l'opinione pubblica britannica, dandole la certezza di "non lasciare l'isola a questi yankees", ma di mantenerne intatte le pretese di diritto dell'Inghilterra.

Tale preoccupazione del Primo Ministro inglese, del resto, traspare evidente dalle sue dichiarazioni ai Comuni, nelle quali, pur esprimendo la sua soddisfazione nel vedere Washington partecipare più attivamente e direttamente alla protezione dei rifornimenti destinati a Londra, Churchill ha tenuto presente il malumore dei suoi amministrati nel vedere impiantarsi la bandiera americana nelle acque europee e la loro preoccupazione nel constatare la fretta con cui Roosevelt cerca di sostituirsi all'Inghilterra nel possesso d'un territorio tanto vicino all'Isola. Le dichiarazioni di Churchill, insomma, rivelano inequivocabilmente come gli inglesi siano lieti dell'aiuto americano alla resistenza contro la stretta mortale del controblocco dell'Asse, ma non si dimostrino per nulla soddisfatti dell'invadenza che questo aiuto accompagna.

Tutto ciò è rilevato qui attentamente e non si esita ad affermare che questa è la prova dell'insincerità dell'alleata Inghilterra che, non fidandosi degli amici, prende precauzioni per il futuro.

Vuol andarci in casa!

Le malevole osservazioni le fanno, però, gli inglesi e ancor più le provocano dopo che avranno appreso il testo delle dichiarazioni fatte ieri sera da Wendell Willkie, ex-candidato alla Presidenza. Questi, infatti, dopo un lungo colloquio con Roosevelt, ha detto che lo sbarco in Islanda non deve essere altro, secondo il suo parere, che il primo di una serie di provvedimenti analoghi che il Governo americano dovrà prendere.

Le vie marittime, ha continuato Willkie, devono essere mantenute libere ad ogni costo, poichè le perdite di naviglio britannico sono di gran lunga superiori alle nuove costruzioni navali. «O si aiuta l'Inghilterra — ha esclamato a questo punto l'ex-rivale di Roosevelt — con mezzi efficaci oppure si abbandona l'impresa!».

Ma sapete come vuole «aiutare efficacemente» l'alleata Willkie? L'ha rivelato subito dopo, propugnando di impiantare basi americane, militari aeree e navali, nell'Irlanda settentrionale e nella Scozia!

Proprio in casa dell'alleato vuole mettere piede il personaggio americano! E questi propositi li manifesta subito dopo aver avuto un lungo colloquio con Roosevelt.

A Londra le dichiarazioni dell'amico Wendell Willkie non faranno certo piacere e Churchill con molti altri inglesi penseranno che a «questi yankees» l'appetito viene mangiando!

Ma un altro episodio dello stato d'animo di malumore e di sospetto creatosi fra Washington e Londra ce lo offre una dichiarazione di Knox ai giornalisti.

L'occupazione a due

Il Ministro della Marina interrogato se, per imporre il rispetto agli ordini di Roosevelt di mantenere sempre libera la navigazione fra gli Stati Uniti e i punti «strategici situati fuori del territorio americano», le navi da guerra degli Stati Uniti faranno, al caso, uso della forza, ha risposto di non essere in condizione di interpretare gli ordini del Presidente, soggiungendo di ritenere che Roosevelt ha inteso di assegnare alle navi pattuglia americane in servizio nell'Atlantico un compito maggiore di quello che dovevano prima e che consisteva nel segnalare le pattuglie nemiche.

Questo soltanto ha detto Knox. Sapete che cosa, invece, gli fa dire una trasmissione di radio Londra (ore 0,45) in cui è contenuta la notizia delle dichiarazioni? Ecco: «Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Frank Knox, ha detto che l'ordine di occupazione dell'Islanda è andato al di là delle istruzioni originarie del Presidente che erano di riferire qualsiasi avvistamento di navi ostili nelle acque dell'emisfero occidentale».

L'arbitraria interpretazione delle parole del Ministro americano è lampante. Come non individuare in essa un ulteriore tentativo inglese di calmare il malumore del pubblico britannico per l'abdicazione inglese agli Stati Uniti in zona nettamente europea e tanto prossima alla Gran Bretagna?

In Islanda, insomma, abbiamo ora un'occupazione a due per reciproca paura. Il resto verrà dopo, quando il cinico e tragico gioco di Roosevelt si svelerà completamente e quando la tradizionale malafede inglese si appaleserà in pieno anche con l'alleato.

Anche su parecchi fogli della stampa, intanto, affiorano e si mostrano chiaramente sentimenti tutt'altro che benevoli verso l'Inghilterra e specialmente nei riguardi delle dichiarazioni dei generali Wavell e Auchinleck, tendenti a convincere gli Stati Uniti della necessità di inviare un corpo di spedizione nel teatro della guerra.

Basta con i soldati!

Come è noto, già Early, segretario di Roosevelt, ha risposto che tali richieste non corrispondevano esattamente a quelle di Churchill. E ora, riferendosi appunto alle parole di Early, il New York World Telegram scrive essere nell'interesse dell'amicizia anglo-americana di non suscitare negli inglesi la vana speranza di un nuovo corpo di spedizione americano. In vista delle richieste dello Stato Maggiore generale americano, di non limitare, cioè, le truppe americane nell'emisfero occidentale ed in vista altresì dell'occupazione dell'Islanda da parte degli Stati Uniti, dovesi soltanto plaudire al fatto che la Casa Bianca ricordi ora a Churchill che gli accordi con gli Stati Uniti non andavano al di là della fornitura di materiale da guerra.

Il Daily News chiede che in nessun caso venga mandato in Europa o nel Medio Oriente un corpo di spedizione americano, come è stato chiesto dai generali inglesi Auchinleck e Wavell. Il giornale plaude al rifiuto opposto alla detta richiesta da parte del Segretario di Roosevelt, che ha, anzi, sottolineato avere Churchill detto espressamente che la Inghilterra avrebbe saputo compiere da se sola quanto doveva, purchè le fossero state fornite le armi e gli attrezzi necessari.

Il noto commentatore Sullivan, infine, afferma nella Washington Post che la spedizione di Roosevelt in Islanda va molto più in là di quanto egli abbia fatto finora e che essa rappresenta proprio una violazione delle promesse da lui fatte di non inviare le forze degli Stati Uniti in zona straniera. Più di così, quindi, gli inglesi non devono chiedere.

Tuttociò, in parole povere, potrebbe anche suonare così: gli Stati Uniti sono ottimamente intenzionati a mandare rifornimenti (e a farseli pagare in molti diversi), a occupare più isole e posizioni che è possibile (se non basta l'Islanda, anche le Canarie, le Azzorre, Dakar, Singapore e Vladivostok), ma non a mandare le loro truppe a combattere. Il colossale affare è in corso e l'immane speculazione rooseveltiana sul sangue europeo procede secondo i propositi.

R. G.

Le «spiegazioni» di Churchill

Rispondendo ai Comuni ad una interpellanza sulla situazione in Islanda, il Primo Ministro ha detto:

«Credo che il punto di vista delle autorità tecniche americane sia quello che le moderne condizioni della guerra — specialmente della guerra aerea — richiedano azione preventiva, in questo caso specialmente, allo scopo di impedire ad Hitler di impossessarsi di una pedana di lancio dalla quale è possibile, balzo per balzo, venire in stretto contatto con il Continente americano.

«Non sta a me commentare questo punto di vista americano, benchè possa dire che esso sia del tutto evidente per chiunque si interessi abbastanza per comprendere ciò che sta accadendo».

Churchill ha rammentato che con il consenso — secondo lui — del popolo islandese, la Gran Bretagna ha mantenuto per qualche tempo un forte presidio sull'isola.

«Questa misura della politica americana, ha continuato il Primo Ministro, è pertanto in perfetta armonia con gli interessi britannici e noi non avremmo in nessun momento alcun motivo per sollevare una obbiezione. Non vedo come potremmo avere un motivo per esaminare qualsiasi altro atteggiamento di fronte all'invito fatto dal Governo islandese agli Stati Uniti. Intendiamo ancora di fare rimanere le nostre forze in Islanda, e dato che, sia le forze britanniche che quelle degli Stati Uniti si propongono gli stessi scopi, cioè la difesa dell'Islanda, sembra molto probabile che esse coopereranno intimamente ed efficacemente».

Dopo avere dichiarato di non avere motivo di dispiacersi del passo che gli Stati Uniti hanno fatto in circostanze che li obbligavano a fare ciò, Churchill è passato ad esaminare ciò che egli ritiene essere il secondo principio che ha indotto gli Stati Uniti all'occupazione dell'Islanda. Il Primo Ministro spiega questo principio nella volontà e nelle intenzioni dichiarate dal Presidente, dal Congresso e dal popolo degli Stati Uniti, di non inviare soltanto tutti gli aiuti possibili sotto forma di munizioni e di rifornimenti alla Gran Bretagna, ma anche di assicurare il loro arrivo a destinazione.

«Questa è una linea di condotta — egli ha detto — per la quale gli Stati Uniti debbono assumersi piena responsabilità». (Stefani).

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

La brigata della "bohème" a Torre del Lago

IX.

— O, bravo, sor Eugenio, giacchè la incontro, la mi dica un po': ma è vero che la casa del Venanzio l'ha affittata il Puccini che ha l'intenzione di stabilirsi qui?

— Verissimo.

La domanda era rivolta dal giovine pittore Ferruccio Pagni, un allievo del Fattori, al conte Eugenio Ottolini, nobile lucchese, amico degli artisti, che spesso si recava a villeggiare sulle sponde del laghetto di Massaciuccoli dove s'erano accampati in perfetta bolletta alcuni macchiaioli di Toscana.

— Eh, ne sono felice — continuò il Pagni — sia perchè Torre del Lago, non lo dico per vantarmi, son io che l'ho scoperta, ma perchè, un già illustre musicista accrescerà, così, l'importanza al loco e alla masnada dei geni incompresi come me... E, la mi dica, quando arriverà?

— Molto probabilmente la settimana prossima. Giorni fa, incontratolo a Lucca, mi chiese se sapevo indicargli un angolo pittoresco e tranquillo per lavorare. Mi confessò che è stufo di Milano e dei dintorni svizzeri. Anela di respirare nel suo ambiente fresca e pura aria natìa. Par che abbia intenzione di scrivere un'opera che si chiama la Bohème.

Puccini, signore del Lago di Massaciuccoli

— Più bohème della nostra credo che sia difficile trovarla. Qui può dipingere in musica, dal vero, tutto intero il romanzo di Murger.

— Ma pare sopra tutto che voglia andare a caccia.

— E non è forse questo il regno di Nembrotte?

— Appunto. Glielo dissi. Lo sapeva. E anche per questo si è deciso.

— Il buon Dio ha raccolto alle falde del monte di Quiesa tutte le folaghe le morette le arzavole le strolaghe le gallinelle e le pappardelle del creato, senza contare i fischioni, i germani, i moriglioni, i rossinotti, i trabocchi, i codoni e i beccaccini e via dicendo, che aspettano, innocenti, qualche Erode che ne faccia la strage a volontà. Lo informi dunque che il pittore Pagni gli preparerà memorabili accoglienze.

Un paesaggio di sogno

Il lago di Massaciuccoli si adagia griso-azzurro fra il confine della provincia di Pisa e le colline della Lucchesia ai piedi dell'imponente massa delle Alpi Apuane. A nord è limitato dal padule, groviglio d'alte erbe e di canneti, mentre verso la strada per Viareggio e ad occidente, traverso la pineta Arcivescovile, dista un paio di chilometri dal Tirreno. Torre del Lago, allora, si componeva di un gruppetto di case intorno alla chiesa, e di alcune capanne di pescatori, col tetto di falasco. Non raggiungeva i centocinquanta abitanti e prendeva il suo nome appunto dal lago nel quale si specchiavano le sue ultime abitazioni basse a un solo piano, e dalle fondamenta di un'antica torre, romanica, sulle quali Venanzio, la guardia forestale, aveva fabbricata la casetta affittata da Puccini.

«Paesaggio di sogno — lo descrisse lo stesso Pagni — per gli amanti e per gli artisti, dove tutto appare morbido e tenue allo sguardo, dove, quando le luci si combinano in certi modi e le colorazioni [illegible] alcuni aspetti, sembra di vivere in un paese d'Oriente. E a sera, se la luna con la sua tonda faccia, sorge e si stacchi dalle nitide creste delle colline tutte nere nella controluce, e l'atmosfera s'ammanti di un sottile velo di brume, giurereste di essere in Giappone». Ed è vero. Quella impressione giapponese l'ho specialmente avuta scendendo alla Piaggetta, sull'altra sponda del lago dirimpetto alla villa di Puccini, dov'è la proprietà dei Marchesi Ginori. Le antiche mura della casa patrizia affondano nell'acqua su pilastri ed arcate e la costruzione prettamente toscana è circondata da una vegetazione esotantemente lussureggiante di palmizi d'alto fusto, di salici, di lecci, d'eucalipti, di mille piante esotiche e lacustri, di candidi o rosati nenufari che aprono i grossi petali negli stagni che si sono liberati dalle canne e dal falasco. Perciò vedevo sempre aggirarsi in quell'angolo incantato, vicino al suo creatore, la piccola ombra di Madama Butterfly.

Fu in un pomeriggio di giugno che la famiglia Puccini al completo scese alla stazioncina di Torre del Lago con molte armi e pochissimo bagaglio. Il Pagni che ne era stato precedentemente informato dal sor Eugenio, [illegible] la parola l'intero paese era stato mobilitato. All'ingresso della casa di Venanzio s'era innalzato un [illegible] arco trionfale di verzura. Uno sciame di bimbi aveano l'incarico di offrire alla signora Elvira gran mazzi di nenufari e caffari come si chiamano lì. E tutti questi inattesi omaggi, quelle grida di evviva e benvenuto, commossero il maestro che si sentiva a posto, in terra sua. Poi, all'osteria, tutto si concluse in una grande bevuta di ringraziamento offerta da Giacomo ai suoi sudditi acclamanti, nell'osteria di Giovanni, ch'era dietro la casa di Venanzio. La presa di possesso non poteva iniziarsi più propizia. Fino da quella sera Torre del Lago e Puccini si fusero in glorioso binomio, anche se nessuno, allora, poteva prevedere che in un giorno lontano, il paese si sarebbe chiamato proprio così: Torre del Lago - Puccini.

Ma mentre nasceva la Bohème, il Quartiere latino della vecchia Parigi si era trapiantato lì, sulle sponde grigio-azzurre.

In quanti erano

Di chi fosse composta la gaia brigata ci racconta Ferruccio Pagni in un volumetto di ricordi pucciniani, scritto in collaborazione con Guido Marotti. Ecco la descrizione e la presentazione dei personaggi: Puccini Giacomo, protagonista, lucchese, cacciatore tremendo, sognatore, realizzatore di milioni di trionfi, o di trionfi che rendono milioni. Tommasi Angiolino, livornese, pittore paesista, onesto nell'arte come nella vita, anche se, nell'uno e l'altro campo, giocasse d'azzardo. Tommasi Ludovico, fratello del primo, pittore come lui. Fanelli Francesco detto Cecco, senese, macchiaiolo impressionista. Pagni Ferruccio, livornesissimo, arcimacchiaiolo imaginifico, soprannominato «denti di ghisa» per il suo schietto appetito senza fondo. Gamboni Raffaello, pittore, coniugato con la Filandia come si chiamava la moglie, pittrice paesista assai meglio di lui. Rossi Giuseppe, grande barba mosaica, cognato di Puccini. Papasogli Giovanni, livornese, cacciatore a moto perpetuo. Mansini Gioacchino, forlivese, quattrinaio, giocatore e cacciatore. Bettolacci Antonio, livornese, amministratore di Casa Ginori e come tale residente alla Piaggetta. Ottolini Eugenio, conte di Lucca, narratore pedante, cacciatore, giocatore di fondo, [illegible] scientifico.

Questi erano i principali componenti del «Club della Bohème» che aveva preso per sede la capanna di Giovanni detto «gambe di merlo». Era una costruzione rustica e primitiva, col tetto di falasco, ma spaziosa, vicina al lago, di fronte alla casa di Venanzio. Una gran porta s'apriva sulla facciata fra due finestroni senza vetri. L'arredamento interno consisteva in poche sedie impagliate, qualche panca, due o tre sgabelli e cinque tavoli di legno rozzo. Nel fondo era il bancone per la mescita e dietro tre scaffali di fiaschi e bottiglie. Dal soffitto pendevano dal travo grosse filze di prosciutti e salami e l'illuminazione era affidata a una lampada a petrolio, appesa al centro.

Lì si raccoglieva ogni sera la brigata composta in prevalenza di pittori - Marcelli. Il poeta Rodolfo era Giacomo stesso, mentre Giuseppe Rossi, con la prolissa barba, poteva anche simboleggiare la filosofia di Colline, e la parte di Schaunard, salvatore di situazioni, la sapeva rappresentare il conte Eugenio Ottolini, quando pagava i conti a suon di cinque lire che pareva contassero sul banco: «La Banca di Francia per noi si sbilancia...».

Il "credo" della brigata

Ma dove mai si erano nascoste Mimì e Musetta? Esse forse non osavano farsi vedere per la paura della signora Elvira.

Il credo di quella bizzarra associazione era stato ben fissato in uno statuto che diceva così:

Art. 1. - I soci del club «La Bohème», fedeli interpreti dello spirito onde il club è stato fondato, giurano di bere bene e mangiar meglio.

Art. 2. - Ammusoniti, pedanti, stomachi deboli, poveri di spirito, schizzinosi e altri disgraziati del genere, non sono ammessi o vengono cacciati a furore di soci.

Art. 3. - Il Presidente funge da conciliatore, ma s'incarica d'ostacolare il cassiere nella riscossione delle quote sociali.

Art. 4. - Il cassiere ha facoltà di fuggire con la cassa.

Art. 5. - L'illuminazione del locale è fatta con lampada a petrolio. Mancando il combustibile, servono i «moccoli» dei soci.

Art. 6. - Sono severamente proibiti tutti i giuochi leciti.

Art. 7. - E' vietato il silenzio.

Art. 8. - La saggezza non è ammessa neppure in via eccezionale.

Fu questa in verità la parte superficiale allegra e spensierata del periodo di Bohème: la bohème vissuta al vero, un po' per celia e un po' per riallacciarsi all'autentica scapigliata miseria delle origini. Ma l'altra parte che riguarda le vicende della preparazione del libretto, fu ben più ardua e amara, e stava navigando nell'alto mare delle acque del Naviglio. Nocchiero della barca, come sempre, era Giulio Ricordi, capitano Giacomo Puccini, marinai Illica e Giacosa. Ma prima di salire a bordo tutti e quattro insieme erano passate altre peripezie.

Nel periodo immediatamente successivo a Manon Lescaut, l'idea di ridurre a melodramma il pittoresco capolavoro di Enrico Murger era soltanto vaga, imprecisa, accampata nell'aria dei progetti possibili. Altri due libretti si fondavano su basi più decise e concrete. Il primo di Giacosa, il secondo di Verga. L'autore di Tristi amori era stato sollecitato dal sor Giulio di cercare una trama per Puccini, ed aveva imbastito un soggetto d'ambiente russo che l'editore aveva subito spedito al suo maestro perchè lo leggesse e giudicasse. Giacomo che si trovava a Pizzameglio in quei dì Chiasso, alle prese con Manon, lesse, meditò per qualche settimana e rispose così:

«Sono tormentato dal dubbio circa il libretto di Giacosa. Temo che il soggetto non sia adatto per me. Ho paura di non riuscire a musicarlo come si deve... Ah! se potessi trovar modo di dire a Giacosa, senza urtarlo, di sospendere il lavoro! Io andrei sette o otto giorni da lui e ci si intenderebbe sul da farsi, si cercherebbe e si troverebbe sicuramente qualche cosa di più poetico, di più simpatico e meno tetro e con un po' di maggiore elevatezza di concetto. Quella Russia mi spaventa e a dir la verità, mi persuade poco. Sono sicuro che a lei dispiacerà molto ciò che scrivo... Ma se poi dovessi fare un lavoro che non sentissi completamente? Farei il danno suo e mio. Con Giacosa il contratto potrebbe restare. Si potrebbe solo modificare la clausola della consegna a novembre e portarla a dicembre o a gennaio. Tanto, io da lavorare, ne ho. Sono sicuro che con Giacosa si troverebbe qual che ci vuole e si andrebbe pienamente d'accordo con soddisfazione di tutti...».

Giacomo e le folaghe

E la Russia tramontò!...

Più tardi, della Villa borraglia delle ricerche e delle possibilità, sbucò una Lupa: quella di Giovanni Verga.

A Giacomo, collaborare con l'autore di Cavalleria, fare un tuffo in Sicilia, anche lui come Mascagni, non sarebbe spiaciuto. Tanto che un bel giorno si decise di abboccarsi personalmente con il grande scrittore, là, dove gli aranci olezzano sui verdi margini...». Accoglienze fraterne, rapidissima intesa, impressione potente del dramma, insomma accordo completo e completissima intesa su tutti i particolari. Ritorno di Puccini, per mare, sul Livorno. C'era a bordo, dello stesso piroscafo la marchesa Gravina, figliastra di Riccardo Wagner, essendo nata dal primo matrimonio di Cosima con Bülow. Essa volle conoscere il giovane e già celebre autore di Manon e sapere che progetti maturasse per la futura opera. Giacomo, con fervore entusiastico le racconta per esteso il soggetto de la Lupa chiedendo il suo giudizio.

— Il mio giudizio?... Posso dirvelo schietto?

— Naturalmente. E' quello che desidero.

— Caro maestro mio... Un soggetto siciliano, crudamente realistico... Poi, non è solo questo...

— Che altro, marchesa?

— Quella processione... la processione del Venerdì Santo... Mio Dio... processione, preti, croci... che spavento!... Guardatevene bene... Ecco il mio consiglio.

Il piroscafo navigava, la Sicilia sfumava, la Lupa naufragava.

Quando apparve il porto di Livorno, il dramma siciliano era già condannato.

Lettera di Puccini a Giulio Ricordi:

«Per la Lupa è meglio attendere il giudizio che il pubblico darà sul dramma. In Sicilia non raccolsi niente di musicale. Solo fotografie, tipi, costumi, siepi di fichi d'India, tutte cose che le mostrerò a suo tempo... Intanto ho bisogno di una sua lettera che mi tranquillizzi e non condanni la mia incostanza che chiamerei veduta tarda. Ma meglio accorgersene tardi che mai...».

Nell'aria già squillava alto l'appello dei bohémiens: «Al Quartiere Latino ci attende Momus...».

Giuseppe Adami

(Continua)

La Villa di Puccini nell'ultima edizione

Il bosco in fiamme

Trenta studenti salvati dall'intelligente intervento d'un cane San Bernardo

Berlino, giovedì sera.

Drucksache dà notizia della paurosa avventura [illegible] a trenta studenti svedesi che si erano recati a campeggiare in un'isola del grande lago Venern. Per cause non accertate, un violento incendio si manifestò nel bosco in una radura del quale gli studenti avevano rizzate le loro tende. I disgraziati, che dormivano, sarebbero periti tra le fiamme che avanzavano concentricamente, favorite da un vento teso, se un cane di S. Bernardo non si fosse precipitato nel campeggio abbaiando.

Gli studenti, svegliati di soprassalto, non sapevano in che cosa attribuire l'agitazione dell'animale, che, non sapendo che altro fare, afferrò uno degli studenti trascinandolo lontano qualche decina di metri, ne afferrò un altro e poi un altro ancora, ripetendo la stessa manovra. Gli studenti allora, impressionati, abbandonarono frettolosamente il campeggio, seguendo il cane. Percorso quasi un chilometro si accorsero che le fiamme avanzavano su di un vasto semicerchio e che, se si fossero attardati ancora per qualche minuto nel loro attendamento, ogni via di scampo sarebbe stata loro preclusa.

ULTIME STAMPA SERA

Il coraggioso gesto di un fattorino

Ferma un toro infuriato che minacciava di rovesciare un carro su cui era una bimba

Cuneo, giovedì sera.

Stamane il trentasettenne Francesco Bielli, fattorino della locale Federazione dei Fasci femminili, mentre ritornava a Cuneo dalla frazione Confreria, giunto all'altezza dello stabilimento vinicolo Bordiga, sullo stradale Cuneo-Dronero, sentiva dietro di sè un gran vociare. Voltatosi, scorgeva alcune persone che rincorrevano un toro infuriato che si trascinava dietro a zig-zag un carro sul quale era una bimba decenne.

Sceso dalla bicicletta, il Bielli si slanciava contro l'animale che minacciava di rovesciare nella sua disordinata corsa il carro e travolgere la bimba. Afferratosi ad una sbarra del veicolo, dopo essere stato trascinato per vari metri, il coraggioso Bielli riusciva a stringere la cavezza del toro, avendo così ragione delle sue furie.

L'inutile ricorso in Appello di un bracconiere oltraggiatore

Novara, giovedì sera.

Il giorno 8 settembre u. s. il capoguardia Carlo Godio della riserva di caccia Voli in Vaprio d'Agogna, scorgeva tre individui penetrati nella riserva alla località Cascinetta per cacciare. Raggiuntili mentre stavano per allontanarsi e richiesti della licenza, tutti e tre si rifiutarono di fornire le proprie generalità. Uno di essi, anzi, certo Gaspare Ghiringhelli, di Carlo, rivolgeva al capo-guardia delle parole oltraggiose. Il Ghiringhelli veniva perciò anche denunciato per il reato di oltraggio ed il Pretore di Borgomanero lo condannava a 7 mesi di reclusione, condizionalmente.

Ricorreva in appello il condannato contro cui il Godio si era costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Giulio Savinelli, ma il Tribunale di Novara ha confermato la sentenza del primo Giudice.

Catturano due colombelle con del veleno

e poi restano intossicati nel mangiarle

Novara, giovedì sera.

Due giovani, certi Paolo Conturbia, di anni 22 e Fedele Bacchio, di 38 anni, avevano notato che dalla valle del Ticino venivano a pascolare ogni sera lungo le sponde del fiume varie colombelle, che non potevano catturare però con l'uso del fucile, data la stagione chiusa. Essi facevano allora ricorso ad un preparato venefico da collocarsi sopra uno strato erboso disteso sul greto. Il mezzo è stato infallibile poichè quattro dei volatili, rimasti storditi, morirono tosto e furono portati a casa.

Le conseguenze però del veleno si riscontrarono quando i due giovani vollero cucinare per la cena due delle colombelle. Qualche ora dopo il pasto il Bacchio e il Conturbia venivano infatti assaliti da forti sintomi di avvelenamento, cosicchè il medico accorso ha giudicato il loro stato pericoloso. Il tragico è che due capi di detta selvaggina sono stati venduti.

Dopo una grama vita dona ad un ospizio oltre 14.000 lire ed un gruzzolo di monete

Chieti, giovedì sera.

E' stata ricoverata in questo Ospizio di Mendicità la mendicante Serafina Mancini, di 65 anni, da Serramonacesca (Pescara), che da parecchi anni viveva sola in un tugurio di via Paradiso. La Mancini, appena giunta all'Ospizio, manifestava il desiderio di voler donare i suoi pochi risparmi al pio istituto. Allora è stata avvertita la Questura che mandava in via Paradiso un commissario ed alcuni agenti, i quali, dietro indicazioni della vecchia, rinvenivano in un canestro monete di argento, nichelio e bronzo, in gran parte non più di corso legale, per il peso di oltre quattro quintali e dentro un pagliericcio ben quattordici biglietti da mille, somme che sono ora passate a far parte del patrimonio dell'Ospizio.

Due abili truffatori al Tribunale di Genova

Genova, giovedì sera.

Per porto abusivo della divisa di sottufficiale della Regia Marina e per truffe in danno di Garibotti Bartolomeo, Cristiana Immacolata e Catalano Ernesto, truffe escogitate col pretesto di dover sdoganare zucchero e caffè, il Tribunale penale ha condannato a un anno e 8 mesi di reclusione e 3400 lire di multa certo Carmelo Galeno, d'anni 38; quale complice è stato condannato a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa tale Nanni Alcide.

FANTI ALL'ATTACCO

Fanti germanici mentre si lanciano all'attacco di una posizione sovietica

STAMANE A MILANO

Tram che esce dal binario e sfonda una vetrina

6 persone ferite - Pesche e albicocche di un carretto investito lanciate contro i vetri delle case vicine

Milano, giovedì sera.

In queste giornate percosse tremendamente dai raggi solari, che fanno diventare il selciato delle strade lava incandescente, che mettono bollori e sudori addosso al viandante costretto a percorrere le vie del centro e quelle della periferia, anche i tranvai perdono la via giusta, escono dai binari e vanno a finire contro i muri delle case o le vetrine dei negozi. Oggi in via Bligny una vettura della linea 25, guidata dal manovratore Agostino Filgerio, di 30 anni, ha oscillato su una pietra aderente alla rotaia, si è sollevata, ha fatto un mezzo giro su se stessa, poi, con una diagonale di circa 15 metri, si è buttata sulle vetrine del mobilificio Portalupi, le ha sfondate e avendo trovato resistenza da parte dei materiali metallici ivi esposti si è intassellata e non ha potuto ritornare sulla propria via senza l'aiuto della vettura-officina prontamente accorsa.

Naturalmente, siccome nella vettura si trovavano numerose persone, si sono avuti feriti e contusi: il manovratore ad una mano (ne avrà per 40 giorni) e cinque donne, fra cui certa Beatrice Stella, assai gravemente. Tutti sono stati curati all'ospedale dove la Croce Rossa li ha trasportati d'urgenza.

Il lato comico, diciamo così, è quello del venditore ambulante Carlo Massarin che con il carretto vendeva frutta e ortaggi vicino al luogo percorso dalla vettura tranviaria: il carrozzone ha preso d'infilata il carretto e ha proiettato come bolidi pesche e albicocche, alcune delle quali sono volate al primo e anche secondo piano infrangendo i vetri delle case del vicinato, il quale, percepito il fragore dell'urto e il fracasso dei cristalli, ha pensato trattarsi di cosa [illegible] anche meno complicata ma certamente più grave.

Si fa chiudere in un bar per rubare l'incasso

Milano, giovedì sera.

Vi demmo giorni or sono notizia di un furto audacissimo commesso nel bar Ferrario, in via 22 Marzo, dove ignoti erano penetrati nel locale e avevano manomesso i registratori di cassa da cui avevano asportato il denaro rappresentante l'incasso della giornata. La Squadra Mobile, messasi alla ricerca degli autori, li ha trovati nelle persone di alcuni pregiudicati tra cui certo Andrea Musso, già cameriere del Ferrario, il quale si era fatto chiudere nel bar per fare il colpo. Sembra che il bottino fatto dai ladri sia superiore alle 6 mila lire.

QUESTO E' TROPPO...

Si fa pagare esageratamente e truffa ancora il cliente

Brescia, giovedì sera.

Il rappresentante di un'impresa di autotrasporto di Cremona, certo Marco Gheifi, aveva acquistato [illegible] Giovanni Giulio di [illegible], di 46 anni, da Ostania, ma residente in Cividate Malegno, in Valle Camonica, 1890 litri di nafta, contenuta in fusti. Allorchè i fusti furono caricati sull'autocarro, il Giulio pretese il prezzo di lire 10 al litro anzichè quello di lire 4,80 fissato nel listino. Alle proteste del Gheifi, che voleva rinunciare alla compera a motivo della maggiorazione del prezzo, il venditore oppose la pretesa che si assumesse le spese del trasporto dei fusti fino a Cividate Malegno; e allora, data anche l'urgenza, il Gheifi si indusse a pagare in contanti l'intero quantitativo a prezzo maggiorato.

Senonchè, all'atto di scaricare i fusti a Milano, dove li aveva fatti trasportare, il Gheifi constatava che il quantitativo di nafta era di litri 1240 anzichè di 1890 regolarmente pagati, con un danno per lui di 1500 lire. Per questo il Gheifi, che non aveva controllato il volume della merce all'atto del pagamento, ha denunziato il venditore per truffa e maggiorazione di prezzo.

Sfuggito dalle mani della madre un piccino cade e muore in circostanze misteriose

Brescia, giovedì sera.

Vittima di una singolare disgrazia è rimasto ieri il bambino Firmo Andreoli di Angelo, di anni 2, da Camalore. Mentre veniva sorretto dalla mamma che gli stava insegnando a camminare, il piccino, con un brusco strappo, riusciva a liberarsi dalle mani della sua guida; ma subito, poichè malsicuro nei passi, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra battendo il capo sul pavimento. I genitori facevano visitare il piccolo dai medici dell'ospedale di Brescia, i quali non ritenevano di accogliere il piccolo in corsia; ma appena riportato a casa, il piccino si è improvvisamente aggravato ed è deceduto.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La diciassettenne

— Dottore — dice la ragazza — dottore, sono nelle vostre mani.

Le mani del dottore sono bellissime: dolci e forti; la testa [illegible] tenuta e precisata.

— Veramente...

— Ecco dottore, dicevo che sono nelle vostre mani appunto perchè non ho nulla.

— Una lieve distorsione.

— Appunto. Ma io, invece, devo essere molto più grave; immobilizzata.

Il dottore sorride: c'è stato un film così: di una ragazza che con la complicità di un medico (baffi spioventi sugli angoli: Amedeo Nazzari) è rimasta ammalata immaginaria per un certo periodo di sospensione dalla scuola.

— Perchè? — chiede il giovane professionista che va spesso al cine. — Siete stata cacciata dalla scuola?

— No. Non vado più a scuola.

— E allora?

— Allora — confessa la ragazza — io...

Noi l'abbiamo chiamata sino a qui così: ragazza, ma guai se lei lo sapesse! E' una diciassettenne, e voi lo sapete come sono le diciassettenni! Ci tengono maledettamente ad essere delle signorine, ad avere già una relativa complessa: l'appellativo di ragazza non va loro giù. Hanno amori (oltre le ragazze! Hanno spasimanti! Hanno forti dolori a causa di giovani bellissimi! E allora? Invece Clara...

Clara è la ragazza che si è fatta male al piede. Un piedino rotondo con dita corte, che le scarpe con tacchi alti (è appena un anno che le porta) non hanno avuto tempo ancora di sciupare. Andando verso l'alto [illegible] delle gambe ancor un poco acerbe, forse, ma molto belle; poi un insieme generale...

— Generalmente — sta dicendo in questo momento il giovane dottore — generalmente io...

I nostri personaggi ci interrompono sempre. Non abbiamo nessuna autorità (siamo anche noi inesperti) su di loro. Mentre, noi, descrivevamo la ragazza, i due hanno continuato tranquillamente a parlare. La ragazza ha spiegato perchè desidera essere rimasta ferita molto più gravemente: si tratta di un amore contrastato. Contrastato non dagli avvenimenti, ma dal giovanotto stesso. Clara ama un giovanotto (Carlo): giovanotto timido, lento, difettoso. Ora sapete come sono le diciassettenni: audacia e iniziativa. Il giovanotto abita nella stessa casa, un piano sotto di lei. Lei è ferita: ferita abbastanza gravemente, immobilizzata in una poltrona...

— Vedremo se non sarà costretto venirmi a trovare — conclude maliziosamente la diciassettenne.

— Generalmente, stavo dicendo; — spiega il dottorino, cercando di far credere d'avere una vastissima clientela — stavo dicendo che io non mi sono mai prestato...

*

... Invece si presta, e come! Parla in termini complicati di osso del piede, di sospetti di fratture e simili alla zia di Clara. Il piede viene ingessato. Il giovanotto del piano di sotto arriva con gelati e si siede timidamente su di un angolo di una poltrona, piazzata dirimpetto a quella della ragazza.

La ragazza... Ebbene, queste adolescenti non sappiamo proprio spiegarvele. Non siamo conoscitori del cuore femminile noi. Ecco... La ragazza parla diffusamente di tutto con il suo nascosto amore timidamente assiso dirimpetto, ma [illegible] di argomenti che possano, diciamo così, incitarlo a dichiararle il suo amore. Ecco cosa fa. (Sapreste spiegarvelo voi?). Interi pomeriggi (due pezzi duri e una ghiacciata) soli, mentre la zia fa visite, e nessun progresso; nessunissimo. A dire il vero, un pomeriggio (ella esibiva una camicetta color pesca) il timidissimo fece un tentativo. Si avvicinò, cominciò a parlare, tentò il famoso colpo del bacio all'improvviso, poichè anch'egli va molto al cine. Ebbene lo credereste! Quasi riscuoteva uno schiaffo. Perchè le diciassettenni sono fatte così. Impossibile capirle.

— Ebbene — chiede intanto il dottore ad ogni visita.

— Ebbene così! — risponde Clara.

— Ma il giovanotto... il timido... quello...

— Non capite niente — fa con uno scatto di nervosismo la ragazza. — Voi, uomini non capite proprio niente!

*

Infatti... Tre mesi dopo i due si sposano. Ma non il giovanotto timido e Clara. No. Non avete capito niente neppure voi. Si sposano Clara e il giovane dottore. Precisamente.

Giulio Croeti

A CENTO ANNI DALLA MORTE DI UNA DONNA CELEBRE

Giulia Beccaria madre di Alessandro Manzoni

Un matrimonio infelice — Gli amori di Giovanni Verri e di Carlo Imbonati — Di chi fu figlio il grande romanziere?

Milano, giovedì sera.

Il 10 luglio 1841 si spargeva per l'Italia la triste notizia della morte di donna Giulia Beccaria-Manzoni, la madre del grande Alessandro che proprio in quei giorni era al culmine della celebrità: — l'Italia ne fu commossa e diede ad Alessandro Manzoni numerose e grandiose testimonianze di cordoglio e di solidarietà.

Giulia [illegible] dei marchesi Beccaria era la prima figlia dell'illustre Cesare Beccaria, l'autore del volume «Dei delitti e delle pene». Giovanissima, a 12 anni, Giulia fu messa dal padre in un convento e per molti anni non se ne curò più, specialmente date le infelici condizioni del suo matrimonio con Teresina De Blasco che gli rendevano la vita famigliare un inferno. A vent'anni Giulia ritornò a casa ed il padre non fu più tranquillo sino a quando non le trovò un marito. Dopo molte ricerche l'attenzione di Cesare Beccaria si fermò su un nobiluomo di Lecco, da poco stabilitosi a Milano, che cercava moglie: don Pietro Manzoni, discendente di vecchia famiglia di Val Taleggio, passata poi nel Cinquecento in Valsassina.

Altro matrimonio infelicissimo

Don Pietro Manzoni toccava già la quarantina, non era nè bello nè colto nè distinto per meriti particolari: ma il Beccaria, cui premeva soltanto di collocare la figlia, non badò tanto pel sottile e con l'aiuto del conte Pietro Verri superati parecchi ostacoli, il matrimonio fu combinato. Il 20 ottobre 1782 donna Giulia Beccaria, nell'oratorio domestico di casa sua dava la mano di sposa a don Pietro Manzoni.

Altro matrimonio infelicissimo; i due coniugi andarono d'accordo in una sola cosa: nel riconoscere che non erano proprio fatti l'uno per l'altro e non si sarebbero mai intesi: Pietro Manzoni, uomo all'antica, di abitudini semplici, schivo del mondo, nemico del lusso, amante della campagna non poteva certo accordarsi con la marchesina Giulia Beccaria, piena di brio, di spirito, amaniosa di brillare in società: perciò questa era sempre fuori di casa, frequentando i salotti più in voga e specialmente quello di Giovanni Verri nella sua casa di Sant'Andrea, dove convenivano signori e dame dell'alta società e conosciutissimi, come il conte Bernieri, il Fossati, l'abate Frisi, i conti Carli, la Crombelli, la Santasasi, l'Appiani, la contessa Mascerati, la Incisa ecc. ecc.

Qui apparve subito che Giulia Manzoni era fatta oggetto delle più assidue attenzioni da parte di uno dei padroni di casa, il Giovanni Verri, col quale essa strinse dopo breve tempo, una relazione amorosa di cui tutti si avvidero. Cosicchè i rapporti di Giulia col marito andarono sempre più peggiorando, rendendo impossibile la convivenza. Il 7 marzo 1785 venne alla luce Alessandro Manzoni: ma questa nascita non contribuì affatto a migliorare i rapporti tra i coniugi e sei anni il piccolo Alessandro era mandato in collegio a Merate, dai Padri Somaschi e per molti anni la madre non lo vide più. In quello stesso anno donna Giulia si decise a domandare la separazione legale da don Pietro Manzoni, allegando fra l'altro la ragione che questi «era inetto al matrimonio». La ragione immediata era che Giulia filava il perfetto amore con Carlo Imbonati.

Ecco una lettera di Giulia Manzoni a Pietro Verri, per sollecitarne l'aiuto a disfarsi di Pietro Manzoni.

«Ultimo mio dovere notificarle in iscritto quello che invano ho replicato a voce: che assolutamente non mi è possibile convivere in una famiglia animata tutta contro di me. Mio marito, animato da un santo zelo, vuole a tutti i costi procurarmi il Paradiso a forza di patimenti qui in terra; monsignore (suo cognato) sta nel suo Casino, raffinando le sue idee ed imponendone la pratica al fratello il quale ritorna a casa, scorre tutte le stanze e credo non ometta di osservare di dietro i quadri.

«L'ex-monaca (sua cognata) si prende ad ogni momento la pena di calar pian pianino le scale interne per sentire cosa si dice e poi va a riferire tutto al degno Prelato. Ecco il quadro della mia famiglia... Il conte Verri è al fatto delle mie critiche circostanze e può ancora volere un aggiustamento che mi renderebbe schiava vile infelice?

«Una divisione è necessaria: io non saprei più a lungo sopportare lo stato mio presente».

La permanenza a Parigi

Ma prima ancora che si venisse alla separazione legale, Giulia Manzoni abbandonava la casa maritale ed andava a convivere con Carlo Imbonati, in casa della sua [illegible].

Il nome di Carlo Imbonati è noto a tutti gli italiani, perchè a lui è indirizzato il famoso carme di Alessandro Manzoni che contiene fra l'altro i grandi insegnamenti morali: «Sentir, e meditar; di poco esser contento; dalla mèta mai non torcer gli occhi... ecc.

Giulia incontrò Carlo Imbonati, che aveva vissuto molto lontano da Milano, in casa di sua sorella donna Giulia Crombelli; egli aveva sei anni meno della Manzoni: era bello, distinto, ricco; se ne in-

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La mano dell'America attraverso l'Atlantico

Il Portogallo non nasconde il timore di una mossa americana verso le Azzorre

Le ragioni strategiche dell'occupazione dell'Islanda - Come Roosevelt preparò l'aggressione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Un velo di reticenza è stato steso nuovamente, per ragioni strategiche, sulla battaglia che si svolge nelle sterminate lande di Russia. Ma tanto maggiore attenzione suscita — in conseguenza di questo meditato silenzio dei circoli militari in merito alla guerra orientale — l'improvviso acuirsi dei problemi atlantici, causati dall'occupazione dell'Islanda da parte delle truppe americane.

Motivi strategici

Non vale la pena di discutere l'avvenimento dal punto di vista del diritto internazionale, tanto è evidente la violazione dei principi giuridici e perfino di quelli che — come la dottrina di Monroe — hanno origine unilaterale e sono stati inventati dall'America per proprio uso e consumo.

L'avvenimento deve essere però discusso dal punto di vista strategico, anzitutto perchè in tempo di guerra questa è l'unica pietra di paragone e, in secondo luogo, perchè le intenzioni anti-europee di Roosevelt sono state smascherate dal suo gesto: l'antitesi America-Europa diventa oggi argomento di primissimo piano.

Una volta gli ingenui avrebbero potuto credere — ragiona la Frankfurter Zeitung — che Roosevelt facesse la politica dell'uomo terrorizzato al pensiero della morte, il quale, per sfuggire al suo incubo, si suicida.

In realtà egli volle dare al suo popolo questa impressione, che avesse paura della guerra e che facesse il possibile per evitarla. Il Presidente recitava una commedia abilissima. Inventò la legge di neutralità, accompagnata dalla formula «cash and carry» per i rifornimenti all'Inghilterra. Gli ingenui sottolinearono il creduto intento neutralistico della Casa Bianca, gli esperti capirono, invece, che Washington puntava sulla formula dei rifornimenti e che la pretesa neutralità doveva costituire un intervallo, per abituare l'opinione pubblica al pensiero che l'America aiutava la Gran Bretagna.

Gli atti successivi della commedia ne svelarono la trama, lasciando prevedere la conclusione a cui mirava e mira l'autore.

Prima si istituirono i servizi di pattuglie sull'Oceano, poi si occupò la Groenlandia, adesso si occupa l'Islanda: sono tutte risposte pratiche date da Roosevelt all'interrogativo che lo tormentava circa il modo di aiutare efficacemente l'Inghilterra.

Ma ecco che in tale guisa — conclude la *Frankfurter Zeitung* riprendendo un concetto già espresso ieri da un giornale confratello — l'America mette i piedi su un terreno di battaglia, sul quale non si discute, ma si spara.

Il condominio

Quali sono le intenzioni dell'America in merito all'Islanda? Benchè Churchill abbia annunciato che gli inglesi resteranno nell'isola e vi sarà quindi una specie di condominio militare (tanto da far sembrare che lo stesso Churchill abbia paura di Roosevelt e non voglia senz'altro abbandonare la preda) si legge in alcune corrispondenze giunte da New York a giornali neutrali che l'intento della Casa Bianca è quello di fare dell'Islanda «la Gibilterra dell'Atlantico settentrionale», cioè di fortificarla potentemente.

Orbene, una Gibilterra americana a 500 miglia dalle coste britanniche non può garbare all'Inghilterra, nonostante tutto: ma essa costituirebbe un pericolo immediato anche per l'intera Europa ed è tale fatto che chiarifica il significato dell'avvenimento di ieri l'altro. E' sorta così una nuova acuta situazione atlantica.

Quando si pensa che Roosevelt è entrato in zona europea non c'è da meravigliarsi, apprendendo che pure i portoghesi sono preoccupati.

A Lisbona — secondo una corrispondenza pubblicata dalla *Boersen Zeitung* — l'occupazione dell'Islanda ha determinato un vivo senso di allarme. In quel paese ci si domanda se la occupazione delle Azzorre e delle isole Capo Verde sia pure imminente.

In America progetti del genere, si rileva in Portogallo sono stati studiati e discussi già parecchie volte.

Per il futuro

L'America intende poi farsi dare dal Brasile, in cambio di prestiti, dei diritti navali a Bahia e a Natal. Quando Bahia e Natal saranno occupate dalla flotta americana, non sarà imminente, si domanda a Lisbona, un'altra avventura degli Stati Uniti, in direzione dell'Europa e dell'Africa?

Nel momento in cui Roosevelt *manda* la sua marina in Islanda, si ragiona nei circoli portoghesi, egli oltrepassa quei confini dell'Emisfero occidentale che aveva fissato nel suo discorso del 27 maggio. Nulla impedisce quindi di credere che in tali confini il Presidente faccia oggi entrare pure i due dominati arcipelaghi dell'Atlantico centrale e orientale.

In seguito a preoccupazioni di questa natura il Portogallo manderà a Rio una Delegazione, la quale cercherà di ravvivare la storica fratellanza di spirito fra Portogallo e Brasile, ritenendosi a Lisbona che il Brasile sia l'ultima carta la quale, giuocata bene, potrebbe ancora scongiurare il pericolo di una occupazione delle isole portoghesi.

Si aggiunga che in Portogallo si teme anche un'altra eventualità, e cioè un tentativo degli americani contro lo stesso territorio metropolitano della repubblica.

Stamane nel Voelkischer Beobachter *si legge una descrizione giunta attraverso Stoccolma delle accoglienze calorose che la popolazione di Londra ha fatto alla delegazione militare sovietica. I generali e gli ammiragli britannici, recatisi alla stazione, sarebbero rimasti stupefatti — dice il resoconto — nel vedere le donne inglesi gettarsi al collo degli ufficiali bolscevichi, per baciarli e coprirli di fiori. Il corrispondente svedese che descrive la scena ammonisce naturalmente a non esagerarne l'importanza; ma tuttavia osserva che «le conseguenze politiche della nuova collaborazione anglo-russa potrebbero diventare di attualità in un senso che forse non era stato previsto»; e aggiunge che «il Governo britannico si sbaglia se ritiene che il popolo inglese sia immunizzato contro il pericolo bolscevico, giacchè la propaganda sovietica comincia già a produrre i suoi frutti.*

Il Voelkischer Beobachter *commenta: «Il bolscevismo stringe alleanze dove e quando le considera opportune per i suoi fini». Il giornale osserva che i freddi criminali di Mosca gioiranno apprendendo ora che i plutocrati anglosassoni si gettano al collo del bolscevismo.*

Secondo una informazione raccolta citata dallo stesso giornale, la Missione militare britannica che si trova nella Capitale sovietica e il Governo dell'Unione hanno concluso un accordo in base al quale l'Impero britannico fornirebbe alla Russia materiale bellico e materie prime.

Giorgio Sanna

Altre truppe portoghesi partite per le Azzorre

Lisbona, giovedì sera.

Un altro contingente di truppe portoghesi è partito oggi a bordo del *Carvalho Araujo* per rafforzare la guarnigione nelle isole Azzorre.

(Radio Stefani)

IL BLOCCO AEREO

Violente azioni sui porti britannici

Cinque navi inglesi affondate con bombe

BERLINO, giovedì sera.

Ieri notte, una formazione di bombardieri germanici ha attaccato, presso l'imbocco del Canale di Bristol, un convoglio britannico, affondando una petroliera e quattro vapori mercantili, per 21.000 tonnellate complessive. Il plenilunio ha favorito in modo eccezionale l'azione, permettendo di vedere distintamente gli obiettivi. Con ripetute evoluzioni, gli aviatori germanici hanno potuto avvicinarsi alle navi di maggior tonnellaggio e a colpirle così in pieno che esse sono affondate immediatamente dopo l'esplosione delle bombe. Un quinto vapore si è incendiato ed è rimasto immobile.

Le navi affondate erano: una petroliera di 7.000 tonnellate, due vapori da carico di 4.000 tonnellate ciascuno, e due vapori, ognuno di 3.000 tonnellate.

Piccole formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato, la scorsa notte, diversi porti sulla costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra. Fra l'altro, sono stati bombardati: Hull, Folkestone, Great Yarmouth e Middlesborough.

(D. N. B.).

Incursioni inglesi sulla Germania Occidentale

Berlino, giovedì sera.

L'arma aerea britannica ha fatto incursioni, nella notte sul 10 luglio, sulla Germania occidentale. Tre aerei attaccanti sono stati abbattuti. A seguito delle bombe dirompenti ed incendiarie la popolazione civile ha avuto alcune perdite in morti e feriti. In parecchie località le bombe incendiarie hanno causato dei danni, principalmente materiali, nei quartieri d'abitazione nonchè in ospedali.

Nelle loro incursioni sul territorio del Reich, gli inglesi hanno perduto quattro aeroplani.

(D. N. B.).

A CAIFA

Enormi danni provocati dalle bombe

Depositi e raffinerie in fiamme — Il porto bloccato da relitti di vapori affondati

ANKARA, giovedì sera.

(Tr.) — **Da fonte americana si apprende che i depositi di nafta di Caifa sono in fiamme da circa 36 ore. Distaccamenti del genio zappatori britannici sono stati adibiti allo spegnimento degli incendi, i quali, peraltro non erano ancora domati al mattino di mercoledì.**

Tutta la città e il Monte Carmelo erano coperti da una densa coltre di fumo e, nella notte, rischiarati dalle fiamme che arrossavano il cielo.

Le stesse notizie confermano che i danni recati alle raffinerie sono catastrofici. L'entrata del porto è bloccata da due navi affondate, il traffico è quasi interamente bloccato, e gli apprestamenti portuali quasi completamente distrutti.

Un attacco aereo contro il Canale di Suez

Berlino, giovedì sera.

Nell'Africa Settentrionale, la aviazione germanica ha attaccato ieri notte un campo d'aviazione presso Ismailia, sul Canale di Suez. Tre aviorimesse sono state incendiate dalle bombe.

Cacciatorpediniere inglese gravemente danneggiato dalle bombe degli aeroplani

BERLINO, giovedì sera.

Bombardieri germanici hanno attaccato, ieri, presso la costa egiziana, forze navali leggere britanniche, danneggiando gravemente, con parecchie bombe, un cacciatorpediniere.

(D. N. B.).

Le "ridotte della morte,, della linea Stalin

I difensori non possono uscire dalle casematte

Budapest, giovedì sera.

Prigionieri di guerra sovietici hanno dichiarato, di essere ben lieti di non essersi trovati a combattere nelle «ridotte della morte» della Linea Stalin. Da tali ridotte, secondo i prigionieri, nessuno ha la speranza di poter uscir vivo poichè si tratta di fortificazioni costruite in modo che gli uomini in caso asserragliati non hanno più possibilità di contatto con l'esterno.

Paracadutisti russi catturati ad Helsinki

Helsinki, giovedì sera.

(Tr.). — Già nelle primissime ore di stamane, Helsinki ha avuto tre allarmi aerei. L'ultima segnalazione d'incursione aerea è stata data alle ore 4,25. Durante il secondo allarme, si è avuto un violento fuoco d'artiglieria contraerea, che è durato anche dopo la segnalazione del cessato pericolo.

I ripetuti tentativi dell'aviazione nemica di attaccare la città sono stati respinti. Durante l'ultimo allarme si è udito distintamente il rombo dei motori di aerei, probabilmente da caccia, che sorvolavano la città da alta quota.

Altri gruppi di paracadutisti sovietici si sono calati sulla periferia della Capitale finlandese, ma sono stati tutti catturati dalle truppe finniche.

Sinora le vittime del bombardamento aereo sovietico avvenuto ieri mattina sono una ventina. Vi sono pure 180 feriti tutti civili. Durante la giornata di ieri Helsinki ha avuto altri due allarmi aerei senza incidenti notevoli.

(Radio Stefani).

Le trattative per il contratto dei tagliatori di confezioni

Roma, giovedì sera.

Hanno avuto inizio le trattative per la stipulazione del primo contratto nazionale che disciplinerà i rapporti di dipendenza della particolare categoria dei tagliatori e tagliatrici di confezioni. Lo schema all'uopo predisposto dalla Federazione lavoratori dell'abbigliamento, mentre provvede alla classificazione dei tagliatori e delle tagliatrici nelle loro diverse categorie, si riferisce alle varie clausole da concordare su periodo di prova, le ferie, la gratifica annuale, il trattamento di quiescenza, ecc., nonchè sulla stipulazione dei contratti integrativi provinciali per la determinazione dei minimi di retribuzione. Le trattative che si sono svolte in fase preliminare saranno riprese prossimamente.

Al ristorante della Casa Bianca

ZIO SAM — Buono, sì, ma non mi resterà sullo stomaco?

(Disegno di Bioletto)

Al processo di Cuneo

La pena di morte chiesta per uno degli imputati del delitto di Rocca de' Baldi

Cuneo, giovedì sera.

Nel processo a carico di Giovanni Battista Averame, di 40 anni, da Ceresole d'Asti, e Matteo Rossi, di 33 anni, da Rocca de' Baldi, imputati di omicidio e rapina compiuti il 15 marzo 1938 in danno della settantenne signora Anna Boetti vedova dell'avv. Galleani nella propria abitazione in regione Pasquetto di Rocca de' Baldi, il Procuratore Generale ha concluso la propria requisitoria con le seguenti richieste di pena:

Assolversi l'imputato Rossi dai delitti ascrittigli per insufficienza di prove; affermarsi la responsabilità di tutti gli altri imputati per i delitti loro ascritti e condannarsi l'Averame a 6 anni di reclusione e lire 6 mila di multa per il furto; a anni 12 e 15 mila lire di multa per la rapina; per l'omicidio alla pena di morte in cui assorbite le altre pene.

Per tutti i ricettatori pene varianti da tre anni ad un mese di reclusione.

Lieve incidente ferroviario alla stazione di Cavallermaggiore

Cuneo, giovedì sera.

L'accelerato in partenza da Torino alle 4.50 per Savona e che reca pure una sezione che si sgancia a Fossano diretta a Cuneo, per un errore che avrebbe potuto avere serie conseguenze, nella stazione di Cavallermaggiore è stato instradato su un binario morto. Per fortuna il macchinista, accortosi in tempo del fatto, ha avuto la prontezza di frenare bruscamente il convoglio, evitando in tal modo una disgrazia e limitando ogni conseguenza per i viaggiatori ad un po' di panico.

Provvedimenti nel Cuneese contro fascisti disonesti

Cuneo, giovedì sera.

Il Segretario Federale ha ritirato la tessera del P.N.F. a tale Giovanni Casetta di Giuseppe, del Fascio di Combattimento di Alba, perchè «condannato dal Tribunale di Alba per accaparramento», ed ha sospeso dal Partito e deferito alla Commissione federale di disciplina il fascista Antonio Leone Fabiani di Antonio, del Fascio di Combattimento di Canale, perchè «sottoposto a procedimento penale».

Salvata una prima volta cade nuovamente in una canale e vi annega

Cuneo, giovedì sera.

In un canale che scorre in frazione Spinetta di Cuneo, è stata rinvenuta cadavere tale Giovanna Agnese, d'anni 68, detta «Nota», del luogo. Le indagini hanno accertato che la povera vecchia — che andava soggetta a svenimenti e capogiri — attraversando una passerella alla biforcazione di due canali che fiancheggiano la strada, colta da improvviso malore era caduta nell'acqua, e priva di soccorsi, vi era annegata. Già alcuni giorni fa era stata vittima dell'identico incidente e era stata tratta in salvo da alcuni militari, casualmente presenti.

Simula un'aggressione

Cuneo, giovedì sera.

Tale Michele Ferrua fu Tommaso, da Carrù, ha denunciato ai Carabinieri che recatosi a Ceva in compagnia d'un amico e con 1080 lire nel portafogli per pagare l'affitto di alcuni terreni, dopo un giro piuttosto lungo nelle osterie aveva fatto con l'amico ritorno a Carrù. Qui, dopo che il compagno l'aveva lasciato, era stato aggredito da tre sconosciuti i quali, dopo averlo gettato a terra, l'avevano depredato del portafogli.

Le indagini prontamente esperite hanno portato alla denuncia del Ferrua per simulazione di reato, tanto più che questi dice di non più ricordare se a Ceva abbia o no pagato l'affitto dei terreni.

Tre persone intossicate da tonno in scatola

Il fatto sarebbe dovuto ad una imperfezione del barattolo non ermeticamente chiuso

Tortona, giovedì sera.

Nel vicino Comune di Carbonara Scrivia si trovano per la villeggiatura estiva i coniugi rag. Eugenio Carbone e la signora Camilla Ferrari-Tonso-Pernigotti, di Tortona, resi felici da un tesoro di bambina. Completano la famigliola la bambinaia e la cuoca. L'altro ieri i signori Carbone decisero di consumare a colazione del tonno con verdura, acquistato in scatola a Tortona. Solo la cuoca, dichiarandosi indisposta, non ne volle mangiare.

Appena ultimata la colazione, tanto i coniugi Carbone, quanto la bambinaia, accusarono dei violentissimi dolori viscerali, seguiti da sforzi di vomito, capo giro, ecc. Tutti i sintomi di una preoccupante intossicazione. La cuoca, l'unica rimasta salva, accorse subito a richiedere in paese del prof. dott. Farina che con energiche e tempestive cure riuscì a far loro superare la crisi, mettendoli tutti fuori pericolo.

La causale la si vorrebbe attribuire all'eccessivo calore della giornata, ed alla qualità del tonno rimasto deteriorato a motivo di un'invisibile imperfezione nella saldatura, che avrebbe permesso l'entrata di aria nell'interno della scatola incriminata.

Una faccenda di schiaffi risolta sulla soglia della Pretura con una pace generale

Un matrimonio in vista?

Valenza, giovedì sera.

Nello scorso anno, due fidanzati residenti nella frazione di Rivarone, lui Remigio Ferrarese di anni 31, falegname, lei, Lina Bellora di anni 21, casalinga, per ragioni personali avevano ripreso ognuno la propria libertà. Col passare dei mesi, la Bellora era informata di espressioni irriverenti a lei rivolte dall'ex-fidanzato ed il 24 marzo scorso, ella, incontrato per istrada il Ferrarese, lo affrontava e lo schiaffeggiava senza che l'uomo reagisse. Tornato a casa, lo schiaffeggiato raccontava alla madre, Francesca Bolla di anni 51, l'accaduto e se il senso della cavalleria albergava nell'animo del buon Remigio, non così era della madre la quale, il 28 marzo, incontrata a sua volta la Bellora, decisamente la fermava, ricambiandole gli schiaffi che ella aveva elargito al figlio.

Di qui sorgeva una vertenza giudiziaria, che sfociava in due querele, una per parte, il cui epilogo doveva aver luogo ieri in Pretura di Valenza. Ma prima del processo, le due parti, dietro intromissione dei patroni, si accordavano, evitando in tale modo di presentarsi davanti al magistrato. Avvenne cioè una pacificazione generale. Ciò può essere auspicio ad una nuova intesa che, come ci auguriamo, potrebbe dar luogo ad un matrimonio fra i due... litiganti.

Rientra in famiglia dopo un silenzio di sei mesi

Como, giovedì sera.

Una gioia vivissima ha provato la famiglia del granatiere Francesco Greco, da Loveno sopra Menaggio. Il Greco non scriveva da sei mesi ed il Comando lo aveva dato ufficialmente disperso. Ieri, invece, il giovane è giunto a Loveno e si è presentato ai familiari, che lo hanno ricevuto con un'esultanza facilmente comprensibile. Richiesto perchè non avesse scritto preannunciando il suo arrivo, egli ha risposto che la lettera sarebbe sempre giunta dopo di lui.

Due ufficiali casalesi caduti in combattimento

Casale, giovedì sera.

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia che il Tenente degli Alpini Giuseppe Scagliotti, di Rosignano Monferrato, è caduto eroicamente il 9 gennaio a Zabrezani mentre, dopo avere conquistata una munita posizione nemica, la stava difendendo contro gli assalti di forze superiori. Lo Scagliotti si era già distinto in precedenti azioni. Anche la famiglia del Sottotenente Carlo De Bandi della «Julia» ha avuto la partecipazione che il figlio è caduto da prode colpito alla fronte mentre conduceva i suoi uomini all'attacco. Il De Bandi è caduto vicino al suo valoroso comandante di compagnia, capitano Fragonara.

La morte del Federale di Pisa

Pisa, giovedì sera.

E' deceduto stamane il cons. naz. Severo Ceccanti, Segretario Federale di Pisa.

Il Ceccanti era nato nel 1896; comandante valoroso nella grande guerra, squadrista ardimentoso, la sua morte priva il Fascismo pisano di uno dei suoi uomini migliori.

Il fare sospetto di un giovane dal pastrano marrone

Verbania, giovedì sera.

Nel giorno della vigilia dello scorso Natale, veniva trafugato dalla stanza da letto della signora Giovanna Gerosa ved. Parravicini, residente a Verbania-Intra, un orologio d'oro del valore di 900 lire. I sospetti caddero su di un giovanotto indossante un paletò color marrone ch'era stato visto aggirarsi con fare sospetto davanti all'abitazione della signora Parravicini.

L'individuo in questione, certo Ezio Landoni, di Ottavio, d'anni 28, da Milano, pregiudicato in linea di furti, venne tratto in arresto e rinviato a giudizio. L'imputato, nonostante le gravissime prove esistenti a suo carico, si è protestato innocente ma il Tribunale lo ha condannato a 4 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Due giovani annegati nel Trevigiano

Treviso, giovedì sera.

Quattro amici della frazione di S. Antonino di Treviso, recatisi a prendere un bagno nelle acque del Sile, spintisi troppo al largo sono stati investiti e travolti dalla corrente impetuosa. Uno di essi, Gino Lorenzon, di 18 anni si è inabissato sotto gli occhi terrorizzati dei compagni i quali hanno invano tentato di raggiungerlo e salvarlo.

Un altro giovane, Antonio Beltrame, di 20 anni, mentre prendeva un bagno è stato pure travolto dalla corrente violenta ed il suo corpo è stato rinvenuto poco dopo a qualche centinaio di metri.

Trovano la figlioletta soffocata nella culla

Treviso, giovedì sera.

Certa Guerrina Bunotto in Cestaro e il di lei marito, accortisi nel tardo pomeriggio che la loro figlia di dieci mesi, posta dalla madre a dormire nella culla, non si era svegliata da molto tempo, si affrettavano a portarsi nella camera constatando con raccapriccio che la piccina giaceva con il viso sprofondato nel morbido guanciale di piume e non dava segni di vita. Quando è giunto il medico, egli ha constatato che la poveretta era morta per soffocamento.

SPORT

Al Tennis Juventus

Le partite dei Campionati tennistici di 2ª categoria

Sono continuate stamane le partite dei Campionati italiani di tennis di II categoria sui campi del Tennis Juventus. Ecco i risultati:

Singolare femminile: Rossi batte Velo Facchinetti 4-6, 6-2, 6-2; Spadoni b. Mogorovich 7-5, 7-5.

Singolare maschili: Scribani b. Migone 6-1, 6-1, 2-0 (ritirato).

Doppio maschile: Facchinetti-Storti b. Miedico-Comola 6-2, 5-4, 9-7; Canioto-Saccarini b. Brusati-Masera 6-2, 6-3, 6-1; Del Bello-Monti b. Bottari-Canepa 6-2, 6-2, 5-6, 6-3.

L'arsenico nel pane

Le indagini dell'Autorità sull'increscioso fatto di Felizzano, in cui 51 persone denunciarono sintomi di avvelenamento, concluse con l'assoluzione del fornaio implicato

Alessandria, giovedì sera.

A seguito di ingestione di pane confezionato nel forno di Teobaldo Lecchi, di 59 anni, in comune di Felizzano, ben 51 persone, di cui alcune in modo assai grave, venivano colpite, il 28 gennaio scorso, da dolori gastrici e da presentare sintomi di avvelenamento. Tempestivamente si procedeva nel forno stesso a prelievi di farina, lievito e pane che, sottoposti a perizia chimica, risultavano contenere dell'arsenico. Tutte le parti offese, che denunciavano le identiche caratteristiche per avere tutte quante mangiato di quel pane, furono concordi in tale affermazione, ma nessuna sporse querela nei confronti del fornaio, nè furono in grado di fornire qualche elemento serio diretto ad accertare come, ad opera di chi, se per dolo, colpa, od accidentalità la sostanza arsenicale fosse stata introdotta nella farina servita all'imputato per la confezione del pane.

Infruttuose risultarono pure le ricerche dei Carabinieri per l'identificazione di uno sconosciuto, il quale, la sera precedente, era entrato nel locale del forno per l'acquisto di pane. Anche la moglie del Lecchi, che ebbe a segnalare la comparsa dello sconosciuto, non fu in grado di sospettare nei confronti di costui, limitandosi a dire che era passato accanto ad un sacco di farina. Neppure si è potuto accertare se il Lecchi abbia ricevuto da qualche agricoltore ed in compenso di lievito necessario per la privata panificazione, qualche piccola quantità di farina nella supposizione che in tale quantità possa essersi trovata la sostanza arsenicale. Nè va dimenticato che tutta la farina rinvenuta nel forno è risultata regolarmente proveniente dal molino Scarrone.

Pertanto il giudice istruttore, dopo lunghe e pazienti indagini, cui hanno concorso l'arma dei Carabinieri, il medico provinciale dottor Cavalli, il medico di Felizzano dottor Domenico Cavaliero, il direttore del reparto chimico dott. Teresio Rapos-Quaglia, oltre il personale intervenuto del Prefetto Soprano, che si era vivamente interessato della cosa, su conformi conclusioni del P. M., ha dichiarato non doversi procedere contro il Lecchi per non aver commesso i fatti. Come è noto, già in precedenza era stato revocato l'ordine di chiusura del predetto forno.

Padre di cinque figli che muore folgorato

Piacenza, giovedì sera.

Il contadino Pietro Balduzzi di Ernesto, d'anni 28, dimorante alla fattoria S. Martino, sita in Comune di Castel S. Giovanni e dipendente dell'agricoltore Federico Zerioli, di suo arbitrio ha voluto applicare un congegno alla linea principale dell'energia elettrica ad alta tensione per deviare la corrente su altri fili e far funzionare il motore di un pozzo d'irrigazione. Il Balduzzi, poco esperto nell'eseguire il lavoro, è rimasto folgorato all'istante. Il disgraziato contadino lascia la moglie con 5 figli in tenera età.

CRONACA

Ad un "topo,, di negozi occorrevano due... pesi

Ritorna per rubare, ma è riconosciuta e fatta arrestare — Rigattiere ambulante che attendeva fuori con il carretto

Alcuni giorni fa si presentava nel negozio di alimentari del signor Luigi Geda fu Carlo, in corso Raffaello 6 bis, una donna in male arnese, la quale gli richiedeva diverse cosettine ma in irrisorie proporzioni. Non appena uscita, il Geda si accorgeva che due pesi di ottone da 1 kg. e da 2 kg. del valore di 80 lire erano spariti.

Ma ieri ecco nuovamente la sconosciuta comparire in negozio forse per attentare ancora ai due nuovi, lucicanti pesi che avevano sostituito i primi. Il Geda la riconobbe immediatamente e dato un giro di chiave alla serratura della porta perchè non scappasse, la convinse a confessare la marachella compiuta. Essa acconsentiva e senz'altro si offrì di restituire subito il peso da 1 kg., venduto per cinque lire ad un rigattiere che attendeva nella strada con il suo carrettino. Appena riavuto l'oggetto, il Geda non diede più tempo alla donna di allontanarsi e l'accompagnò invece al Commissariato di P. S. San Salvario ove essa venne identificata per certa Giovanna Rossi in Zampero di Giuseppe, di anni 69, abitante nel dormitorio pubblico di via Moncrivello 3.

Gamba fratturata da una ruota

Il contadino Domenico Negro di Giovanni di anni 37, abitante in una cascina di Grugliasco, stava stamane all'alba facendo funzionare una pompa per estrarre l'acqua occorrente a bagnare un prato, quando il volante si staccava accidentalmente e lo colpiva ad una gamba fratturandogliela. All'Ospedale Martini egli veniva ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

La caduta per le scale di una fattorina

La signora Ida Ferrari in Saracco di anni 46 abitante in via S. Anselmo 4 scendeva stamane le scale della casa numero 9 di via Pio V quando, per avere messo un piede in fallo, cadeva sul pianerottolo del primo piano riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. A mezzo di autobarella della Croce Verde essa veniva trasportata al vecchio ospedale di S. Giovanni dove i sanitari le prodigavano le cure del caso giudicandola guaribile in 40 giorni.

BORSE

TORINO, 10 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 10 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 10 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 10 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 10. — La debolezza del mercato si è accentuata e approfondita sensibilmente. Maggiore attività formata in prevalenza da ordini di vendita che trovano applicazione solo con notevoli falcidie sulle quotazioni. Chiusura debole, sui minimi con regresso notevole del livello precedente per quasi tutti i valori azionari. Sostenuti invece i Fondi Pubblici.

MILANO, 10. — Il movimento di regresso della quota azionaria assume oggi proporzioni molto notevoli per la entità dei ribassi e per la continuità della tendenza alle vendite. Tutta la quota segna al listino i prezzi minimi della giornata registrando cedenze di ampiezza considerevole. Naturalmente tra i titoli in maggiore reazione figurano le voci capogruppo, quelle per solito più attivamente scambiate. Da oggi le azioni [illegible] quotano ex-diritto opzione fissato in lire 106 e le azioni Richard Ginori ex-dividendo di lire 26,664 al netto dell'imposta. Calmi anche i Fondi Pubblici.

Una Ditta espulsa e una sospesa dalla Confederazione Industriali

Roma, giovedì sera.

L'Organizzazione Industriale reca:

Il presidente della C. F. degli Industriali ha espulso dalle associazioni aderenti alla Confederazione la ditta Salvatore Divella da Noicattaro (Bari), il cui titolare è stato assegnato al confino di polizia per infrazioni alla disciplina sull'attività produttiva.

E' stata sospesa per tre mesi dalla C. F. degli Industriali la ditta industriale Paolo Ballarini e C. di Rivarolo Mantovano per avere il titolare della medesima mantenuto un contegno scorretto nei riguardi dell'organizzazione sindacale dando inoltre la precisa sensazione di non voler rendersi conto della necessità di osservare la doverosa disciplina nell'esercizio della sua attività produttiva.

Molino chiuso

GENOVA. — In seguito ad illecita compravendita di farina compiuta dai panificatori [illegible] e Antonio [illegible], di Genova, i cui forni vennero chiusi, è stata disposta la chiusura a tempo indeterminato del molino di Campomorone condotto da Teresa Roggerone, quale venditrice della farina.

Si sfracella sulla scogliera

GENOVA. — A Sori il ventiduenne Rodolfo Matteucci, figlio di un noto importatore di carbone della nostra città, mentre era sul terrazzo della propria villa, per cause non accertate precipitava dall'altezza di circa 30 metri, andando a finire su una sottostante scogliera e rimanendo ucciso sul colpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Si combatte nelle strade di una città sovietica

Una città russa è stata investita dalle forze germaniche che sono penetrate nelle strade di essa iniziando la lotta fra casa e casa per annientare le ultime resistenze dei superstiti gruppi nemici. Ecco un reparto tedesco appostato per questa fase dell'accanita battaglia.

Continua implacabile la distruzione dei carri armati russi

I resti di una colonna di carri armati russi ardono nella sera dopo un violento e preciso attacco dei bombardieri del Reich.

Il saluto dell'aereo nella steppa

Un reparto di carri armati tedeschi, riceve, durante un *alt* nella sterminata steppa, il rombante saluto dei camerati dell'aria che dal cielo vigilano sui compagni e con essi operano nella lotta.

Il fronte della guerra dell'Est

L'immenso fronte della guerra che l'Asse e gli Alleati combattono contro il bolscevismo.

Due carri nemici sono stati centrati!

La gioia di due serventi d'un pezzo anticarro tedesco per aver centrato in pieno due colossali carri armati sovietici. La battaglia, nella pianura immensa, è stata accanita ed è durata dalla mattina al tramonto. Ma ora il nemico è stato liquidato e si può bene, dopo tante ore di tensione e di rischio, abbracciarsi!

Anche il canguro ha caldo

Il canguro è bestia tropicale ma il caldo lo sente lo stesso, come ci dimostra la posa stanca di questo bell'esemplare dello Zoo di Milano

Cose che si possono comperare...

...all'asta degli oggetti trovati

L'asta degli oggetti trovati a Roma. Come vedete, non si smarriscono soltanto ombrelli e spille, ma anche biciclette e... pecore.

Un carico britannico d'armi non è giunto a destinazione

Truppe dell'Asse accolgono a riva l'equipaggio e parte del carico di una nave britannica che, mentre si dirigeva verso Tobruk, è stata attaccata e colpita dagli aerei da bombardamento.

Le mammine dei passerotti

Maddalena ha sei anni e Giovanna ne ha cinque, ma i passerotti caduti dal nido sono più piccoli di loro. Per questo, le due bimbe li nutrono e allevano con attenzione da mammine.